

Stg.
GALLINA LUCILIO
Via Vitt. Emanuele III
(Treviso) M A S E R



PERIODICO DELLA SEZIONE DI TREVISO

ANNO IX - SETTEMBRE 1963
Gratis ai Soci - Sostenitori L. 500

— TRIMESTRALE N. 3 —
Spedizione in abbonamento postale - Gruppo IV

Redazione e Amministrazione: A.N.A. Treviso
Via Inferiore, 22 - Tel. 23.2.05 - C.C.P. 9/4981

PENNE NERE NEL MONDO

Nostri alpini in Australia

Come è stato pubblicato a suo tempo nei giornali « Il Gazzettino » e « L'Alpino », è sorto in Australia — nei pressi di Bossley Park — un piccolo centro, abitato da circa quattrocento emigrati di Musano, i quali in ricordo del paese d'origine hanno chiamato la nuova borgata "Musano-Australia".

Tra quella laboriosa comunità di italiani non potevano mancare gli alpini.

Tre giovani emigrati, memori del proverbio « moglie e buoi dei paesi tuoi », hanno affrontato il lunghissimo viaggio da « Musano Australia » a Musano per venire a sposarsi nel paese natale. In tale occasione hanno fatto sapere che le penne nere del nuovo centro australiano desideravano un gagliardetto dell'A. N. A.

La nostra sezione ben volentieri ha offerto il gagliardetto ai cari amici lontani; esso è stato consegnato dal presidente cav. Manfren a una delle tre coppie di sposi (le altre due essendo già partite nel frattempo) durante una semplice ma commovente cerimonia svoltasi a Musano con l'intervento di autorità e di rappresentanze, di numerosa popolazione, del capogruppo dell'A. N. A. Mario Galletti e di una folla di alpini.

Così il nuovo gagliardetto — ripiegato e custodito amorosamente dalla sposa-madrina — ha preso imbarco e attraverso l'Adriatico, il Mediterraneo, il Mar Rosso e l'Oceano è giunto in Australia. L'arrivo del caro simbolo della patria lontana è stato festeggiato nel Circolo italiano « Marconi » di Bossley Park dagli alpini e dalla comunità italiana.

Con piacere pubblichiamo la lettera pervenuta in proposito alla sezione.

"Al Cav. BRUNO MANFREN
Pres. Associazione Alpini
TREVISO (Italy)
7 maggio 1963

Egregio cav. Manfren,
desideriamo informarla delle nostre attività quale gruppo alpino di Musano in Australia.

Siamo rimasti veramente commossi per le cerimonie che la sezione Alpini, insieme col gruppo di Musano, ha voluto organizzare per noi in occasione della consegna del gagliardetto ai coniugi Borsatto in partenza per l'Australia.

Abbiamo letto il resoconto del Gazzettino e le lettere del Capo Gruppo Mario Galletti.

E ci ha fatto un effetto straordinario notare con quanta premurosa e cameratesca amicizia avete saputo ricordare, ed in maniera così concreta, noi vecchi e giovani alpini di

Musano lontani dalla Patria. Ci avete onorato in maniera che forse non meritavamo. Grazie. Grazie di cuore.

Abbiamo anche noi organizzato la nostra festa sabato 13 aprile scorso, qui al Club Marconi, ed abbiamo ricevuto dalle mani della madrina Signora Borsatto il gagliardetto. Non è stata la nostra una cerimonia vera

e propria ma piuttosto un incontro di tutti noi attorno ad una tavola imbandita.

Ma lo spirito alpino era vivo nell'atmosfera e nei brevi discorsi pronunciati per l'occasione. La madrina ha distribuito i distintivi, abbiamo fatto delle fotografie, e ci siamo promessi di ripetere questi incontri il più spesso possibile. Abbiamo anche nominato il nostro Capo Gruppo nella persona di Giroto Giordano.

Immaginiamo, cav. Manfren, che lei vorrà pubblicare la notizia della

(Segue in 2° pag.)

A Ponte di Piave - 20 ottobre 1963

Penne nere sentinelle ai confini della vita

Tornano alla mia memoria di combattente del C. S. I. R. e dell'A. R. M. I. R. ricordi vibranti e cari delle gloriose Penne Nere della Cuneense, della Tridentina, e della Julia, che esattamente venti anni or sono si coprirono di autentica gloria nelle gelide steppe di Russia, protagoniste dal Don a Nikolajewka di episodi di valore altissimo e sublime, impostesi all'ammirazione dello stesso implacabile nemico.

Tornano prepotenti alla memoria quei ricordi di gesta leggenda-

mani e Trevigiani si apprestano il 20 ottobre 1963 a celebrare, a Ponte di Piave, un fraterno ed incruento gemellaggio del sangue, in una atmosfera di concreta solidarietà umana.

A Ponte di Piave, oggi come allora per una Santa Mamma, l'Italia, sarà versato il sangue generoso delle Penne Nere e delle Piume al vento, ma non più per sopraffare nemici, per scagliare eroiche stampe, aprire varchi sanguinosi o lanciarsi alla carica, ma per costruttive opere di pace e di

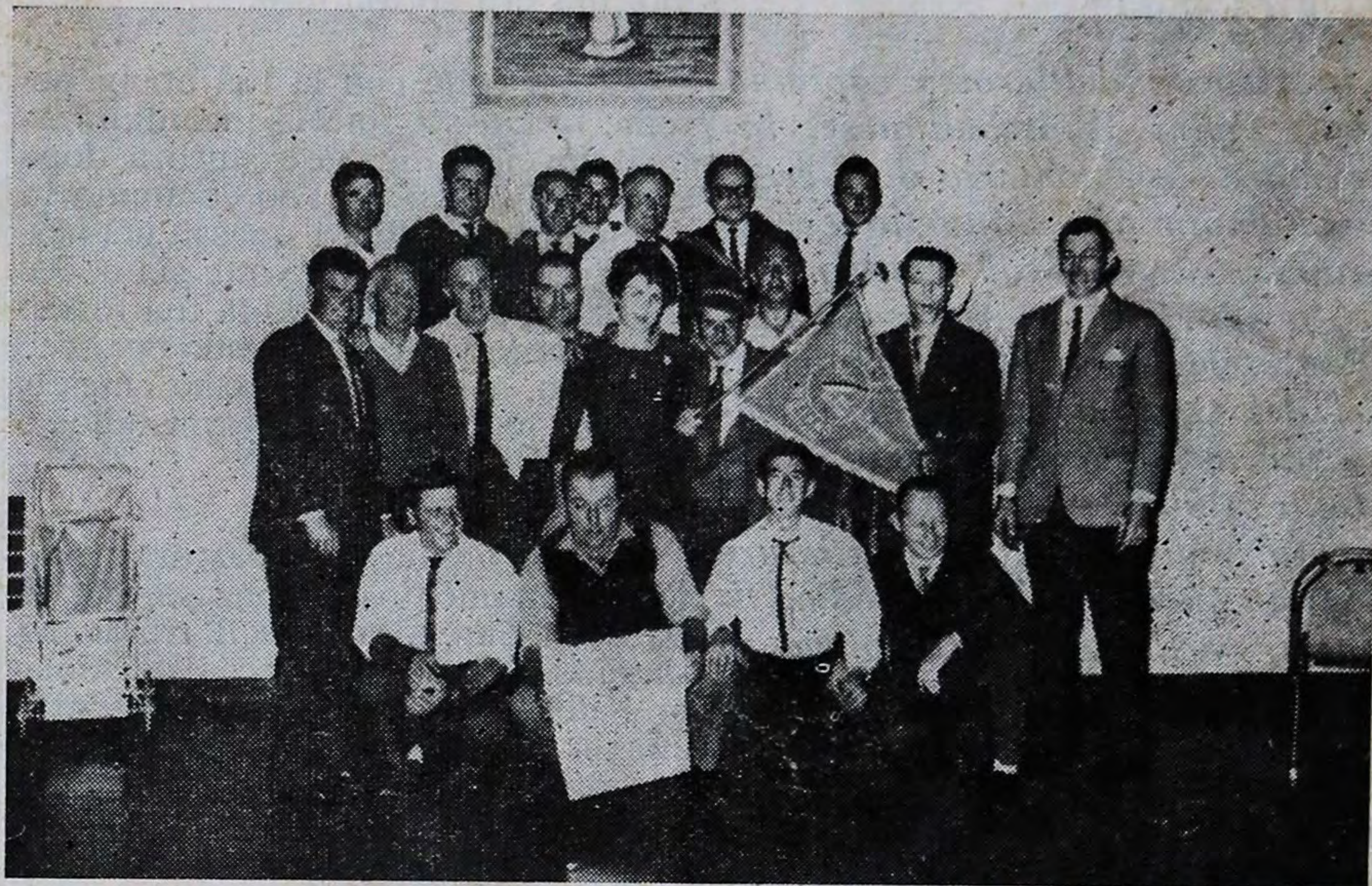


rie, di sangue Italiano, generoso e nobile, che ha irrorato la piana gelida di Nikolajewka, quel 26 gennaio 1943, in un epico combattimento per rompere l'ultimo sbarramento posto dai Russi ad impedire la salvezza dei resti decimati delle insuperabili Penne Nere, che tuttavia la conquistarono per sé stessi e per i trentamila Tedeschi, Romeni, ed Ungheresi, spettatori pavidi ed inerti dell'eroico sfondamento della sacca.

Tornano alla memoria i ricordi, mentre donatori del sangue Ro-

civiltà, per essere fratelli tra fratelli, con umile solidarietà fatta solo ed esclusivamente di calore, di entusiasmo e di viva umanità; per essere in difesa di fratelli sconosciuti di qualsiasi nazionalità, di qualsiasi religione o credo politico, di qualsiasi condizione sociale, ma bisognosi di aiuto, delle autentiche sentinelle ai confini della vita. Come allora, oggi e sempre.

GIUSEPPE ARNALDI
(Condirettore di "Volontari del sangue", periodico dell'A. V. I. S. - Sezioni del Lazio)



Alpini di « Musano-Australia » dopo un rancio scarpone al Circolo « Marconi ».

Le prossime manifestazioni

SABATO 5 e DOMENICA 6 OTTOBRE A CONEGLIANO

4° RADUNO ALPINO TRIVENETO

(organizzato dalla Sezione di Conegliano dell'A.N.A.)

PROGRAMMA:

- 5 ottobre
- ore 10.— Benedizione della bandiera offerta dalla Sezione dell'A.N.A. di Conegliano all'Istituto Tecnico Industriale « Galileo Galilei ». Parole di circostanza del Presidente della Sezione.
 - ore 11.30 - Benedizione dell'antenna e della bandiera al Monumento ai Caduti. Alzabandiera. Deposizione di una corona.
 - ore 19.— Convegno dei Presidenti di Sezione dell'A.N.A. delle Tre Venezie.
- 6 ottobre
- ore 8.30 - Alzabandiera (Gradinata degli Alpini).
 - ore 9.— Ammassamento dei convenuti in Viale M. O. Luigi Spellanzon.
 - ore 9.30 - Inizio della sfilata.
 - ore 10.15 - S. Messa.
 - ore 11.— Scoprimto della lapide commemorativa della costituzione del 7° Alpini.
 - ore 12.— Ricevimento delle Autorità in Municipio.
 - ore 13.— Rancio.
 - ore 18.— Ammaina bandiera (Gradinata degli Alpini).

DOMENICA 20 OTTOBRE A PONTE DI PIAVE

« GEMELLAGGIO DEL SANGUE ROMA - PONTE DI PIAVE »

(in cooperazione fra le Sezioni dell'A.V.I.S. di Roma e di Ponte di Piave e la Sezione dell'A.N.A. di Treviso con i suoi « nuclei alpini donatori di sangue »).

PROGRAMMA:

- ore 8.— Arrivo a Ponte di Piave dei Donatori del sangue di Roma, dalle ore 8.30 in poi - Offerta del sangue da parte degli Avisini romani, degli Avisini di Ponte di Piave e degli Alpini anche degli altri Gruppi.
- ore 9.30 - Ricevimento, in Municipio, delle Autorità e Rappresentanze e cerimonia ufficiale del gemellaggio. Offerta della « fiamma » al nucleo alpini donatori di sangue di Oderzo.
- ore 10.30 - A Fagarè della Battaglia, S. Messa al Sacro dei Caduti.
- ore 11.— Corteo al Piave per il getto nelle sue acque di una corona di Allori del Palatino, portata dagli ospiti romani.
- ore 11.45 - Cameratismo (N.B.: « beverata », per gli Alpini).

DOMENICA 10 NOVEMBRE A ONIGO DI PIAVE
INAUGURAZIONE DEL NUOVO GAGLIARDETTO
DEL GRUPPO DELL'A.N.A.

PROGRAMMA di massima (il programma definitivo verrà tempestivamente comunicato ai Capigruppo della Sezione):

- ore 9.— Ammassamento degli Alpini in Piazza del Municipio.
- ore 9.30 - Sfilata. S. Messa. Benedizione del gagliardetto. Omaggio ai Caduti. Parole di circostanza.
- ore 11.— « Beverata » agli Alpini.

SUONERANNO FANFARE ALPINE

La formula del nostro appello non cambia: veci e bocia di tutti i Gruppi, staccate dal chiodo il cappello alpino, spolveratelo e accorrete!

15
OTTOBRE
1872

Il Corpo degli Alpini ha 91 anni di vita

15
OTTOBRE
1963

Commemorati a Montebelluna i fratelli Alpini

Guido e Mario Bergamo

La natia Montebelluna ha commemorato, domenica 23 giugno, due valorosi fratelli Alpini, combattenti nella prima guerra mon-

diale: l'on. dott. Guido Bergamo, nel primo decennale della morte, e l'on. avv. Mario Bergamo, nostro socio, nel trigésimo della morte.

Alle solenni onoranze hanno partecipato, con le Autorità e la popolazione, numerosi combattenti e reduci e una larga rappresentanza di Alpini.

"Frammenti di vita" di GUIDO BERGAMO

Nel decimo anniversario della scomparsa di Guido Bergamo la famiglia ha ristampato i di Lui « Frammenti di vita - 1943 » offrendone il ricavo alla "Fondazione pro Juventute-Mutilatini don Carlo Gnocchi".

In ricordo dell'eroico capitano degli Alpini Montebellunese, interventista e volontario di guerra, comandante di Battaglione sul Grappa, decorato di quattro medaglie d'argento al valor militare (Ponte Serra, Solarolo, Spinocchia, Col dell'Orso) e di tre croci al valor militare (Isonzo, Monte Nero, Monte Albiele); deputato al parlamento nelle prime tre legislature dopo la guerra 1915-18; medico tisiatra, cardiologo e radiologo di altissima fama, martire della scienza e dell'umanità avendo contratto per la sua professione il cancro articolare che lo condusse alla morte dopo nove interventi chirurgici, fra atroci sofferenze sopportate con fortissimo animo; decorato alla memoria di medaglia d'oro al valore civile e di medaglia d'oro al merito della sanità pubblica, riportiamo dalle prime pagine dei suoi « Frammenti di vita » questi brani.

"Alla memoria di Piero Martinelli Lucchese laureando in Medicina Capitano negli alpini Valbrenta Caduto sul Grappa 1917

17 aprile 1943

Senti Piero: per quale imperscrutabile destino ci siamo staccati il 24 maggio 1915 - esattamente il 24 - abbandonando, non eufemisticamente, le candide sale di anatomia di Bologna, e tu prendesti la strada del VI Alpini per Verona, e io quella del VII per Feltre?

Sarebbe stato pur giusto che la nostra vita avesse continuato a correre parallela anche materialmente; non dico sarebbe stato bello, ma giusto.

Quando, la prima notte di guerra, raggiunsi la linea a Tolmino sul Merzli-Vodil, a pochi metri dagli austrotedeschi e questi, essendo un po' più alti, diedero fuoco, con barili di benzina, ai pochi metri di bosco ceduo che ci separavano e intanto ci mitragliavano e ci attaccavano dai lati, e sentii gridare i morenti per la prima volta: mamma, mamma! figli miei! io ero già un soldato abbastanza - dico abbastanza - freddo e maturo.

Invece la mia preparazione spirituale era a punto.

Anche tu, Piero, avrai pensato come me e agito meglio di me.

Quando negli ultimi giorni di quel fatale 1917 ci incontrammo - io allora guidavo gli alpini del Monte Pavione e tu una compagnia del Val Brenta - stemmo sul rovescio di Col Moschin mezz'ora insieme.

Eravamo commossi mentre ci studiavamo.

Tu eri sempre tu, bello, alto, e avevi sostituito il candido colletto che eri solito portare da studente, con un altissimo bavero della giubba fuori ordinanza; eri, anche allora, quasi sbarbato e accurato nella tenuta, come si poteva esserlo in quei tempi in cui il dormire all'addiaccio non metaforico, era già una fortuna, per l'ondeggiare continuo della linea di resistenza.

Te lo dissi e tu mi rispondesti: "e già, e tu sei il solito scalcinato!".

Non avevi torto; mi distinguevan dai miei soldati tre stellette fatte col lapis copiativo sulla giubba ed

un moschetto da carabiniere che portavo a tracolla.

Ci dicemmo tante cose, ma ci confessammo soprattutto che i nostri alpini, i nostri duri lavoratori, ci volevano bene.

Non ci dicemmo che ci stimavamo, ma era sottinteso.

Quante volte con la tua buona sorella, in cui scoppietta incontaminato il favellar lucchese, ancora dopo vent'anni da che io l'ho chiamata in tua memoria o Piero, quassù nel possente Veneto, quante volte siamo saliti al Grappa cercando la tua fossa!

E quante volte, scartando ogni reo pensiero, sopita ogni ira ho chiesto, rifatto giovane, a te consiglio e guida.

* * *

Truppa alpina di copertura, rotto l'accerchiamento di Fonzaso, per la valle di Seren, su per il ripido rovescio della Fontanasecca dei Solaroli del Col dell'orso, dopo quattro lunghi giorni di scontri di imboscate e soprattutto di mordente fame, trascinavo i resti del mio battaglione (allora era il Cividale) sulla dorsale del Grappa.

Mattina di mezzo novembre, somigliava ad un'alba di marzo ventoso, piovasco, nebuloso.

Tutti bagnati sino alle midolla, sporchi, trasfigurati: eppure io non ero stanco: vorrei dire che non sono mai stato stanco: la mia forte costituzione e la preoccupazione dell'ora che vivevo intensamente forse perché venuto precocissimo dalla politica, mi permetteva, talora, di ignorare qualunque « tormento fisico ».

Montata la dorsale del sacro monte, che io conoscevo già in ogni sua parte fin da ragazzo, lambito il sacello della Madonnina tanto a me familiare, ficcai lo sguardo nella mia piana.

Le primissime luci tentavano di rompere le grosse nubi ad oriente; l'aria era umida, il gruppo di colli fra Cornuda e Asolo non ancora libero del tutto dalle notturne ombre; ecco il bianco letto del Piave, ecco il ponte di Vidor, ecco a destra il Brenta, ecco le strade della dolce pianura e più giù lontano, fra squarci di nuvole, luccicante la laguna!

Cercai avido i miei colli, il campanile del mio paese: pensai ai miei, sommersi, forse travolti, vidi il nemico sul Montello! Mi sentii quasi venir meno, mi lasciai cadere su un sasso, tirai la mantellina sulla testa coprendomi per pudore il capo, e pianis, pianis.

O Patria, o Patria!

Arrivederci, Piero".

GUIDO BERGAMO

Gravissimo lutto dell'avv. Erizzo

Dopo lunghe sofferenze cristianamente sopportate, è mancata a Genova la N. D. Jone Erizzo nata Martini di Valle Aperta, consorte amatissima del nostro Presidente nazionale avv. gr. uff. Ettore Erizzo.

Interpretando i sentimenti di affettuosa solidarietà di tutti gli alpini della sezione, rinnoviamo da queste colonne al carissimo avv. Erizzo, così duramente provato, l'espressione delle più profonde e commosse condoglianze per il nuovo gravissimo lutto.

PENNE NERE NEL MONDO

(Seguito dalla 1ª pag.)

nostra semplice cerimonia sul periodico Alpino. Ma purtroppo non siamo giornalisti e non siamo capaci di esprimere con parole appropriate i nostri sentimenti, nè descrivere la nostra serata.

Abbiamo passato assieme molte ore, dalle otto di sera fino alle ore piccole del mattino. Ciò è sufficiente per dimostrare che l'atmosfera è stata « calda », allegra, completa, secondo le nostre più genuine tradizioni.

Di una cosa può star certo: che il nostro cuore è ancora laggiù, nella nostra Musano, e vicino a voi tutti. La vita in Australia è intensa di lavoro e preoccupazioni. Ed è questo un motivo di più che ci invita a riunirci assieme, per ritrovare, nei ricordi e nella nostalgia, l'aria di casa nostra, la vera ed unica casa.

Programmi particolari non ne abbiamo, a parte per il momento i nostri incontri. Ma speriamo che con queste riunioni, che saranno reclamate con articoli e fotografie sulla stampa italiana di Australia, potremo raccogliere ed avvicinare altre Penne Nere e formare così una più numerosa famiglia.

Spediamo a parte un assegno di denaro quale nostro modesto contributo all'Associazione.

Desideriamo ancora una volta ringraziare lei, cav. Manfren, ed il capo gruppo Mario Galletti, per tutto quello che avete fatto per noi.

Cari saluti da noi tutti.

Sergio Severin, Giordano Giotto, Antonio Martignago, Rino Pontello, Olindo Schiavon, Giovanni Schiavon, Angelo Favaro, Francesco Tosello, Giov. Silvio Crema, Evaristo Tosello, Luigi Giotto, Ernesto Pontello, Sisto Sartoretto, Giovanni Cadò, Aldo Pontello, Guido Colusso, Evaristo Carniato, Elio Colusso ».

Sul Montello coi "Ragazzi del '99,"

Nel corso di una commovente e suggestiva cerimonia, svoltasi domenica 15 settembre, il benemerito «Sodalizio nazionale ragazzi del '99» ha voluto donare al paese di Santa Croce del Montello — in Comune di Nervesa della Battaglia — il monumento-altare «Ara pacis», dedicato ai Caduti appunto della classe del 1899, costruito con le rocce del Grappa, i massi del Montello ed i sassi del Piave ed eretto su un piccolo colle di quel teatro di guerra che diede «l'alt» all'invasore e segnò l'inizio della vittoria.

Così fra quei «ragazzi del '99» di tutte le armi e specialità abbiamo visto diversi alpini delle sezioni di Cuneo, Firenze, Milano, Torino, Udine e Venezia; «ragazzi» ormai con i capelli bianchi e stagionati ma sempre con il giovanile spirito di allora, quando, a 18 anni, lasciarono la mamma ed i banchi delle scuole ed accorsero compatti alla difesa della grande mamma comune, l'Italia.

Ci piace qui ricordare che il progettista dell'opera è l'architetto Pietro Del Fabro, eroico combattente, tenente colonnello di complemento degli alpini e consigliere della nostra sezione; lo scultore della parte marmorea è il giovane alpino Caneva, mentre buona parte del lavoro per la costruzione dell'opera è stato dato gratuitamente dagli alpini del nostro gruppo di Santa Croce del Montello, guidati dal dinamico loro capogruppo Erminio Sartor.

La nostra sezione era presente con il suo Vessillo (che si adorna di cinque medaglie d'oro) scortato dal presidente cav. Manfren, dai vicepresidenti Bigolin e dott. Ciotti e dai consiglieri prof. Del Fabro, rag. Furlan, ing. Gentili e Gheller; numerosi gli alpini accorsi con i gagliardetti e le rappresentanze dei gruppi di Biadene, Caerano San Marco, Camalò, Coste - Crespignaga - Madonna della Salute, Crocetta del Montello, Nervesa della Battaglia, Povegliano, Riese Pio X, Rotonda Bidasio e Santa Croce del Montello.

Alla fine della cerimonia particolarmente applaudito ed apprezzato da tutti i convenuti l'affratellamento venutosi a creare fra i giovani bersaglieri in armi della brillante fanfara del 23° battaglione di Sacile, i ragazzi del '99 ed i vecchi e boccia alpini. Affratellamento ravvivato anche dalla generosa «beverata» comune offerta a tutti i convenuti dalle penne nere locali.

MAN

Monti Musoni.....

Dalle Mura di Fra Giocondo vedo il Monte Grappa in fondo e a lato il Montello equilibrato dalla morbida pianura che lo fa risaltare come l'addio dei monti verso il mare.

«Monti Musoni Ponto Dominorque Naoni» quasi a dire scarponi.

E' la Marca Trivigiana una piana pedemontana contenuta fra laguna e rilievi prealpini.

Acque e vini con rigore non si scambiano il sapore. Se ne stanno separati come monache e frati.

Bei tosati di montagna mescolati a belle tose di città e di campagna si barattan basi e tasi con robusta cortesia.

La nostrana allegria entro mura e foravia è la gioia cortigiana dell'amore.

Fontanazzi osterie comarette con ardore nella danza trivigiana.

EUGENIO SEBASTIANI

La festa del Battaglione "Cadore"

nel decennale della ricostituzione

Domenica 1° settembre si è svolta nella caserma P. F. Calvi di Tai la annunciata festa del battaglione alpini «Pieve di Cadore», resa più solenne, quest'anno, dalla ricorrenza decennale della ricostituzione della bella unità, tanto cara al ricordo di molte generazioni che in essa hanno militato e combattuto. La festa infatti ha coinciso con il decimo anniversario di un avvenimento, particolarmente sentito dai cadorini e dalle vecchie penne nere delle province di Belluno, Treviso, Vicenza e di altre parti d'Italia, che servirono in armi nei ranghi del battaglione.

La cerimonia è avvenuta due giorni dopo l'assunzione del comando da parte del magg. Matteo Ansaldo, che è succeduto al magg. Luciano Volla.

E' intervenuta anche la bandiera del comune di Pieve di Cadore, una delle vecchie insegne civiche decorate di medaglia d'oro, scortata dal vice sindaco Tabacchi e dal consigliere Sopracolle.

Erano presenti la medaglia d'oro gen. Ugolini, il gen. Serafini, il gen. Camiani, il gen. Cavaliere, il col. Radaelli, il dott. Tiburzio, consigliere nazionale dell'A. N. A., ed una folta rappresentanza di ufficiali in congedo e di alpini provenienti da ogni parte del Veneto.

Della nostra sezione sono intervenuti, con numerosi soci, il presidente cav. Manfren, il consigliere dott. Camilotti («vecio» ufficiale medico del «Cadore») e il capogruppo di Motta di Livenza prof. cav. Altarui.

Dopo la deposizione in piazza Tiziano a Pieve di una corona a ricordo dei Caduti in guerra, un corteo composto dai reparti in armi del battaglione e dai convenuti con una selva di gagliardetti si è avviato in caserma. Qui dopo lo schieramento delle compagnie per gli onori alla bandiera del comune è stata celebrata la Messa al campo. Ha officiato don Giuseppe Tonon, parroco di Tovenca che fu, prima di essere ordinato sacerdote, combattente del battaglione «Cadore» durante la guerra 1915-18 e che conserva, nel ricordo di tante vicende, un particolare affetto per le penne nere. Al Vangelo il sacerdote ha rivolto toccanti parole ai presenti.

Al termine del rito religioso il ten. in congedo Alfredo Molinari ha consegnato al battaglione il gagliardetto che fu donato all'unità quando essa, nel 1941, lasciò Pieve di Cadore, per andare a combattere sui monti dell'Albania e che, ritornato in patria, venne salvato in fortunate circostanze nel 1943. Nel consegnare il vecchio vessillo al magg. Ansaldo, il ten. Molinari ha detto: «Al battaglione alpini "Pieve di Cadore" rappresentato dal suo comandante, ho l'onore di consegnare il gagliardetto già appartenuto al battaglione stesso, sicuro che esso sarà conservato con lo stesso amore e la stessa fede degli anziani, in ricordo di coloro che sono caduti e che sono qui presenti in ispirito. Alla loro memoria eleviamo un pensiero devoto e riconoscente, per il luminoso esempio di attaccamento al dovere e di dedizione alla patria».

Ha quindi preso la parola il magg. Ansaldo. «Ho assunto ieri l'altro, con austera cerimonia — ha detto — il comando del battaglione "Cadore". A distanza di poche ore, ho oggi qui riuniti non un battaglione, ma due: uno in armi ed uno di penne nere in congedo, convenute per festeggiare la ricostituzione del "Cadore" nel decimo anniversario. Essa è avvenuta il primo settembre 1953, per merito della popolazione cadarina e di quanti, ufficiali, sottufficiali ed alpini che avevano servito nel battaglione, in pace ed in guerra, ne caldeggiavano la risurrezione».

Dopo aver citato date ed avvenimenti che segnarono il cammino dell'unità, il comandante ha proseguito: «Tributiamo in austero raccoglimento il nostro omaggio di riverenza, di gratitudine e di riconoscenza a coloro che in tempi più remoti hanno compiuto atti di valore lasciando un retaggio di gloria a questa famiglia alpina ed alla patria tutta. E con essi ricordiamo coloro che sono caduti nell'adempimento del dovere, tenendo presente che un popolo, qualunque siano le vicende con le quali passa nella storia, non sarà destinato a scomparire quando conserverà vivo il culto per i suoi caduti».

Il magg. Ansaldo ha concluso rivolgendogli il suo saluto ai giovani alpini ed agli anziani in congedo, di ogni grado e di ogni età, assumendo l'impegno di seguire, nella sua attività di comandante, le tradizioni che contraddistinguono il battaglione.

L'annuale festa della «Madonna del Tomba»

Una folla di alpini, con vessilli e gagliardetti, è accorsa sul Monte Tomba per assistere alla cerimonia indetta dalle penne nere di Cavaso del Tomba nel terzo anniversario dell'inaugurazione della chiesetta che lassù ricorda il sacrificio dei Caduti italiani e francesi durante gli aspri combattimenti degli anni 1917 e 1918; chiesetta-monumento amorosamente voluta dagli alpini di Cavaso, guidati dal capitano medaglia d'argento Angelo Damini, il quale nel breve giro di un anno seppe felicemente realizzare la suggestiva opera.

Al pellegrinaggio — ormai annuale consuetudine nella prima domenica di settembre — hanno partecipato gli alpini Medaglie d'oro avv. Ciarrara — eroe del Tomba — e Zilotto, autore, rappresentanze di associazioni combattentistiche e di arma e numerosa popolazione.

Della nostra sezione erano presenti il vicepresidente dott. Ciotti e i consiglieri dott. Perissinotto e dott. Scalco col Vessillo; e molti soci, coi gagliardetti dei gruppi di Castelcucco, Cornuda, Fietta del Grappa, Monfumo, Onigo di Piave, Paderno del Grappa e Resana; il gruppo di Treviso-città (il cui gagliardetto era impegnato per la contemporanea manifestazione commemorativa del battaglione "Cadore") era rappresentato dal consigliere rag. Battaglia.

Ai cari amici alpini di Cavaso del Tomba e fra essi in particolare al capitano Damini — infaticabile e valentissimo animatore e organizzatore di ogni bella manifestazione scarpone — rinnoviamo l'espressione del nostro sincero plauso.

Geografia albanese

4°

FURTO DI MULI

Questa che vi racconto non c'entra tanto con la « geografia albanese », ma successe proprio su quel colle ricoperto di neri cespugli di pungente ginepro, che aveva per sfondo il Golico, lo Scindeli e il Trebiscines, e dal quale si scorgeva bassa l'ansa della Vojussa.

Quel mattino stavo ancora lavandomi quando il sergente Meneghini della 43ª, che mi coadiuvava alla « base » nella sorveglianza dell'aliquota della sua batteria, mi viene ad avvertire che dal filare mancano tre muli.

La cosa mi meraviglia e mi impressiona. Mi reco subito sul posto per rendermi conto dell'accaduto ed interrogare il capo posto di scuderia e le guardie. Non c'era nulla da fare: effettivamente mancavano tre muli con relative capezze e catene e nessuno ne sapeva niente.

Faccio allora un fonogramma al Comandante di gruppo per avvertirlo di quanto avvenuto. Come risposta mi viene ordinato di salire l'indomani al comando insieme con il sergente, il capo posto e le guardie.

Il giorno dopo, ancora fumante per la salita, entro tranquillo nell'unico locale (che serviva da ufficio, mensa, camera da letto, centralino, ecc.) per presentarmi al colonnello e scorgo che Panigadi e Frescura, gli ufficiali addetti al comando, soffocano a mala pena un risolino cercando di darsi un contegno. Il colonnello non alza nemmeno le folte ciglia per rispondere al mio saluto.

Fummo interrogati tutti più volte da soli ed assieme per la valutazione delle singole responsabilità.

Da tale interrogatorio scaturirono: 1°) l'accertamento del fatto; 2°) una relazione al corpo d'armata con proposte di punizione.

Il fatto fu ricostruito così: il capo posto smontante, avendo avuto il cambio dal montante assai più tardi del solito per motivi di servizio, non aveva controllato, alla presenza del sergente, il numero dei muli; durante la notte poi la guardia scuderia, procedendo al cambio non sul filare con l'intervento del capo posto ma in tenda, aveva dato la possibilità a militari appostati nelle vicinanze di rubare i quadrupedi senza che nessuno se ne accorgesse.

Per il corpo d'armata venne preparata una relazione con proposte di punizione che andavano dagli arresti per me a dieci più venti per le guardie, oltre l'addebito del valore dei muli da ripartirsi fra tutti.

Me ne ritorno mogio mogio a Ducai con l'incarico di trasmettere al corpo d'armata tutta la pratica per l'approvazione della sentenza pronunciata a nostro carico.

Dopo qualche giorno (ero io che ricevevo tutta la posta d'ufficio) mi vedo ritornare indietro la pratica dall'ufficio personale del corpo d'armata senza alcuna spiegazione. Riferisco al colonnello e questi mi ordina di recarmi al corpo d'armata per sentire i motivi del rinvio delle cartelle.

Il capo ufficio personale mi dice non essere la faccenda di sua competenza e mi consiglia di indirizzare lo scartafaccio al comando di artiglieria. Dopo qualche tempo, anche da questo comando mi viene restituita ogni cosa. Confesso che questa volta ho messo tutto « agli atti » senza chiedere più istruzioni a chicchessia.

Le punizioni furono scontate, gli arresti mi furono tolti, ma il più interessante è che i muli non li pagammo.

I furti dei quadrupedi però continuarono a causa della stanchezza delle guardie che di notte venivano colte spesso dal sonno. Per lo più i ladri erano militari di altri reparti che, avendo perduto il loro quadrupede, tentavano qualsiasi cosa pur di procurarsene uno.

Vennero perfino rubati due muli nella scuderia del reparto comando, sistemata in una casa, nel brevissimo tempo durante il quale la guardia smontante era andata a svegliare — nella baracca poco lontana — il compagno che doveva iniziare il suo turno.

Venuto a conoscenza della cosa, al mattino mi feci accompagnare in moto verso Tepeleni col proposito di visitare tutti i reparti finché avessi recuperato quei due inconfondibili bestioni: uno di questi aveva un orecchio pendente. Difatti qualche chilometro dopo Turano, vicino alle postazioni delle batterie da 149, un po' fuori di strada, vedo i miei due muli legati ad un albero, con sopra una coperta da campo. Rimando a Ducai il motociclista Todescato a prendere un conducente e mi siedo su di un sasso a fare buona guardia.

Muli me ne portarono via ancora, ma confesso che come numero non ne mancarono mai al mio reparto, anzi...

Non si trovò però tanto a posto Pinotti, il tenente veterinario, circa i dati segnaletici ed il sesso!

bradiza

Ci auguriamo di cuore che essa abbia a divenire sempre più fiorenti, trovando soprattutto l'adesione dei giovani delle ultime leve, freschi di « naja ».

Il gruppo ha partecipato in massa all'inaugurazione del gagliardetto del gruppo di Coste - Crespignaga - Madonna della Salute, domenica 5 maggio.

Sempre al suono dell'ideale tromba, l'allegria brigata alpina caeranesa, con vettovagliamento e cucina da campo ippo-trainata (conducente effettivo Angelo Tesser, ossia Angin Oca), si è trasferita al vicino distaccamento Coste per la tanto attesa manifestazione scarpona. L'ingresso in paese è stato festosamente accolto dai veci e bocia locali e dalla fanfara del 7° Alpini.

Esemplare il comportamento dei soci alla cerimonia.

Rotte le righe, è venuta l'ora del rancio e mentre gli Alpini degli altri gruppi si soffermavano nelle trattorie i caeranesi avevano i loro bravi cuochi e fuochisti che fino dal mattino si erano prodigati per preparare un pasto dignitoso e saporito. Alla periferia del paese, infatti, la cucina da campo aveva dato il suo prodotto e quando il gruppo — insieme al cav. Bruno Manfren presidente sezionale — è giunto sul posto tutto era pronto.

Fino a sera una irrefrenabile allegria si è sprigionata dai cuori dei baldi Alpini, coi quali si è trattenuto a lungo il caro presidente Manfren scambiando chiacchierate e brindisi a non finire.

Particolare attenzione hanno meritato l'opulento e buontempono Martignago (il rosso) e il divertente Gino Positello.

Durante il rancio l'ufficiale presente ha voluto, con un « attenti », rendere gli onori ai cuochi: Battista Spadetto, Antonio Garbuio e Bepi Luison.

Un bocia

CASELLE DI ALTIVOLE

Il nuovo consiglio del gruppo è così costituito: capogruppo Renato Mazzocato (in sostituzione di Antonio Feltrin), vicecapogruppo Tomaso Piovesan, consiglieri Vittorino Battaglia, Antonio Feltrin, Luigi Gatto, Severino Pavan, Alfredo Visentin, Amedeo Visentin, Giorgio Visentin, Giovanni Visentin, Alessandro Zilio.

Rivolgiamo un vivo ringraziamento al capogruppo smontante Antonio Feltrin, che in poco più di un anno ha portato la "forza" del gruppo da 17 a 72 soci e che rimane fra i dirigenti del gruppo. Al nuovo capogruppo Renato Mazzocato e ai suoi collaboratori un fervido augurio di proseguire felicemente sulla strada del sempre maggiore sviluppo della bella famiglia scarpona di Caselle.

MOTTA DI LIVENZA

Il gruppo di Motta di Livenza ha effettuato domenica 1 settembre una riuscitissima gita sociale comprendente la partecipazione alla festa del battaglione "Cadore" a Pieve e Tai.

All'interessante gita hanno pure partecipato numerosi soci dei gruppi di Tempio, Ormelle e Roncadelle.

I partecipanti si sono recati in quadrati e con i gagliardetti in piazza Tiziano di Pieve e quindi alla caserma « P. F. Calvi » dove si è svolta la seconda parte della cerimonia.

Nell'immediato pomeriggio la balda comitiva si è recata al passo della Mauria e a Tolmezzo, dove ha « catturato » un gruppo di « bocia » ai quali è stato offerto da bere (quantitativamente un po' troppo) fino alla partenza per Venzone per la visita alle note « mummie ».

Altra sosta è stata fatta ad Osoppo, cara a tante penne nere e in particolare ai numerosi soci montagnini della comitiva, con abbondante cena al sacco e prosciugamento di fiaschi, bottiglioni (e persino « tanniche » da venti litri) di ottimo vino portato da casa.

Il viaggio di ritorno è stato fatto tra canti e scherzi da vecchia naja. L'esplosiva vitalità del gigantesco Vittorino De Paoli, i discorsi tragicomici di Isaia Pasianotto, i pacati inviti alla calma del capogruppo, i tentativi di ordine del segretario Renzo Pesce travolto dall'irruenza degli allegri « guastatori », le risate sataniche e provocatrici di Gigio Citton e

i tuonanti ordini di disciplina del sottufficiale della 13ª Bruno Zanni, hanno caratterizzato il viaggio finale concluso poi con altra solenne bevuta a Motta.

M. A.

ONIGO DI PIAVE

Bisogna proprio dire che gli Alpini stanno bene e sanno cantare al freddo come al caldo. Ed una rinnovata prova di questo l'hanno data domenica 4 agosto in occasione del pantagruelico rancio consumato ad Onigo di Piave mentre la colonnina del mercurio si aggirava intorno ai 34 gradi!

Ma come non fare onore al pasticcio di melanzane, ai ricchi arrostiti ed ai tradizionali « tubi » nonché al generoso vino dei nostri colli? Come non dire « bravi » ai dirigenti locali dell'A. N. A. e agli Alpini? Dal fattivo e dinamico capogruppo Pandolfo, al bravissimo segretario ed emerito « cuciniere » Speranzon coadiuvato, davanti ai crepitanti fuochi delle improvvisate cucine da campo, da Mondin, Andreazza, Mestriner ed altri.

Questo incontro di piena estate (ed erano ben 82 i soci presenti sui 94 iscritti) è stato il prologo della grande festa scarpona che si terrà il 10 novembre prossimo per l'inaugurazione del nuovo gagliardetto del gruppo; della manifestazione autunnale si sono presi gli accordi tra una

forchettata e l'altra in un incrocio di lieti conversari.

Peccato che la tirannia dello spazio non permetta di riportare il testo integrale del « menu alpino » troneggiante in mezzo alla sala, vicino al nuovo drappo presentato per la occasione ai presenti. Un menu della superficie di ben centimetri 100 per 65! Dall'aperitivo a base di « Marendole », all'antipasto di fette di « sorpresa » con « butiro de caora », al vino... « puro sangue de fossa de Col San Martino », al buon digestivo con « manassena in caso urgente e un bon tubo de tritolo che tuto... mete in sesto » ed infine al « bon caffè de calizene de camin coreto col lapis ».

Alla allegra, simpatica riunione gastronomica hanno partecipato il sindaco di Pederobba dott. Pizzai con il segretario comunale dott. Di Piazza (maggiore del Genio alpino e socio del gruppo), il comandante la stazione Carabinieri, il presidente sezionale cav. Manfren ed il consiglio del gruppo al completo.

Al levar delle mense il sindaco ed il presidente Manfren hanno rivolto agli Alpini parole di elogio e di felicitazioni per il vivissimo spirito di corpo e per la solidarietà in tutti i campi che regna fra le penne nere di Onigo; dopo di che la riunione si scioglieva fra canti montanari ed un « arrivederci » alla festa di autunno.

OSSIGENO

Per quella che noi chiamiamo la fornitura di « OSSIGENO » alla sezione e a « Fameja Alpina » sono pervenuti, dal 1° giugno al 31 agosto 1963, i seguenti contributi:

Isa Apollonio - Cortina d'Ampezzo	L. 1.000
Michele Arato - Torino	» 500
Ettore Belletti - Torino	» 500
Vittorio Bellucci - Torino	» 500
Mario Bernardi - Torino	» 500
Elsa Cavagnino - Torino	» 500
Cav. Ernesto Comirato - Treviso	» 500
Comm. Carlo Corazzin - Vicenza	» 1.000
Cav. Angelo Damini - Cavaso del Tomba	» 5.000
Aldo Fagiano - Torino	» 500
Gian Vittorio Falletti - Torino	» 500
Rag. Cav. Gianfranco Fenoglio - Torino	» 1.000
Giuseppe Fontanella - Crocetta del Montello	» 500
Domenico Gambolo' - Torino	» 500
Dott. Silvano Ganzina - Roma	» 1.000
Gruppo dell'A.N.A. di Coste - Crespignaga - Madonna della Salute	» 5.000
Cosma Liastro - Torino	» 500
Duilio Moretto - Treviso	» 2.000
Terzino Nervo - Crocetta del Montello	» 500
Personale di Torino Arrivi e Distribuzione e di Torino Poste Ferrovia	» 13.075
Provincia di Treviso	» 40.000
Emilio Raccioppo - Torino	» 500
Don Cesare Saccol - Treviso	» 1.000
Bice Samaja Apollonio - Cortina d'Ampezzo	» 1.000
Leonardo Santoro - Torino	» 500
Giorgio Silvano - Torino	» 500
Severina Tamagnone - Torino	» 500
Vittorio Trombetta - Torino	» 500
Comm. Filippo Würbs - Negrizia	» 5.000
Ezio Zola - Torino	» 500
	L. 85.075

Importo precedente (elenchi pubblicati nei numeri di dicembre 1962 e di marzo e giugno 1963) » 239.630

Contributi incassati nell'anno sociale in corso, fino al 31 agosto 1963 » L. 324.705

N. B. - Per quanto riguarda soci del gruppo dell'A.N.A. di Treviso-città, sono elencati gli importi che essi hanno versato in più di L. 1.000 di « quota sociale annua ».

GRAZIE!

LIBRERIE E CARTOLERIE

CANOVA già Zoppelli

TREVISO

FILIALI IN CONEGLIANO E VITTORIO VENETO

LIBRI DI TUTTE LE EDIZIONI ITALIANE E STRANIERE
CANCELLERIA — ARTICOLI TECNICI
— ARTICOLI PER REGALO — GIOCATTOLI —

ASSICURAZIONI GENERALI ALPINI, CONSULTATECI!

Capitale sociale versato 14.520.000.000 fondi di garanzia 200 miliardi

AGENZIA DI TREVISO - Via Indipendenza, 5 - Tel. 22241 - 22920

Rappresentante Procuratore GIORGIO BOZZATO

Una polizza di assicurazione è un atto di previdenza che può valere un capitale ingente. Non assicuratevi con chi Vi offre un premio minore, ma con chi Vi garantisce la maggiore tranquillità e sicurezza.

LA TRADOTTA

ovverosia notizie dai Gruppi

BREDA DI PIAVE

Domenica 9 giugno a Breda di Piave si sono svolti i solenni funerali del compianto consigliere del gruppo Quirino Spigariol, della classe 1912, caporal maggiore del 6° Artiglieria da montagna, combattente sul fronte greco-albanese.

La spoglia, amorosamente vegliata dai compagni d'arme, è stata trasportata a spalle e scortata dalle rappresentanze e dai gagliardetti dei gruppi di: Breda di Piave, Busco, Campo di Pietra, Maserada sul Piave, Negrizia, Pero, Ponte di Piave, Salgareda, S. Biagio di Callalta, Treviso-città.

Alla famiglia, rinnovate vivissime condoglianze.

CAERANO S. MARCO

Possiamo pubblicare soltanto ora questa ampia e interessante cronaca, giuntaci — da un "bocia" del gruppo — dopo l'uscita del precedente numero di "Fameja Alpina".

Nel XX anniversario della battaglia di Nikolajewka il gruppo dell'A. N. A. di Caerano S. Marco, facendo eco all'appello dell'amatissimo presidente nazionale avv. Ettore Erizzo, ha commemorato solennemente tale storico ed eroico avvenimento.

Al suono di un'ipotetica sveglia, veci e bocia, animati da quello spirito che è proprio di tutta la fameja alpina, nella prima mattinata del 26 gennaio si sono riversati nella locale piazza per partecipare ad una cerimonia che li avrebbe riportati, sia pur per poco, ai momenti drammatici di quel fatto d'arme. Così verso le ore 9,30 più di duecento Alpini

Anagrafe alpina

Nuove norme per inserzioni di notizie su "L'ALPINO"

Ripartiamo il testo della circolare n. 59, diramata dalla sede nazionale dell'A. N. A. a tutte le sezioni:

Allo scopo di contenere quanto più possibile le inserzioni relative a nascite, matrimoni, onorificenze, promozioni, nomine e riconoscimenti, che tanto prezioso spazio impegnano mensilmente su «L'Alpino», ed al fine di ricavare da queste colonne dedicate a notizie di carattere strettamente personale un modesto utile che concorra a diminuire le spese del nostro periodico, il Consiglio Direttivo Nazionale, nella seduta tenuta il 26 maggio u. s. in Genova, ha disposto che le inserzioni sopra elencate, a partire dal 1° agosto 1963 (per il n. 8 de «L'Alpino») vengano effettuate a pagamento, stabilendo la tariffa di L. 50 (cinquanta) per parola.

Per quanto si riferisce alla rubrica «Lutti»: — continueranno ad essere inseriti gratuitamente i lutti relativi al decesso dei soci; — saranno a pagamento, secondo la tariffa suindicata, i lutti relativi al decesso dei familiari dei soci.

I nostri gruppi che desiderino far pubblicare inserzioni a pagamento ne «L'Alpino» potranno comunicarne il testo direttamente al periodico stesso (Milano, Via Marsala, 9) versando nel medesimo tempo il relativo importo (L. 50 per parola) nel conto corrente postale della sede nazionale dell'A. N. A. (3/2620) oppure mediante vaglia postale intestato a «L'Alpino».

«Fameja Alpina» continuerà a pubblicare gratuitamente come nel passato, in «Anagrafe Alpina», le notizie che perverranno alla sezione dai capigruppo, relative sia a decessi di soci, sia a: decessi di familiari di soci; matrimoni di soci; nascite di figli di soci; promozioni, onorificenze, ecc.

LUTTI

E' mancata la signora Eugenia Biscaro Reginato, sorella del socio Medaglia d'oro dott. Enrico Reginato.

Anche a nome dei soci rinnoviamo al caro amico Reginato e ai suoi familiari l'espressione del più profondo cordoglio.

Sono scomparsi: BREA DI PIAVE - La madre del consigliere del gruppo Valerio Zanini.

CASELLE DI ALTIVOLE - La madre del capogruppo Renato Mazzocato.

La madre del socio Iseo Berdusco. La madre del socio Severino Bortolon.

La madre del socio Rino Gazzola. Il padre del socio Mario Masaro.

CORNUDA - La madre del socio Gino Toscan di Castelli di Monfumo.

CUSIGNANA - Il socio Silvio Franceschini.

MONASTIER - Il socio Costante Morellato, classe 1892, combattente nella guerra 1915-1918 col 2° Artiglieria da montagna, grande invalido, decorato al valore militare.

MONTEBELLUNA - Il padre del socio Giovanni Pivetta.

TREVIGNANO - Il padre del socio Umberto Merlo.

TREVISO - Il padre del socio Ugo De Poli. La madre del socio Giorgio Wolf. Vivissime condoglianze alle famiglie dei cari Estinti.

NOZZE

La dott. Marina Vida, figlia del generale Francesco Vida, segretario nazionale dell'A. N. A. e direttore del giornale "L'Alpino", con il dott. Vincenzo Marchetti.

CORNUDA - Il socio ten. Lucio Gasparetto con la signorina Maria Antonia Villari di Bassano del Grappa.

CROCETTA DEL MONTELLO - Il socio Bepi Fontanella e la signora Bianca Baesso hanno celebrato le nozze d'argento nello stesso giorno in cui il loro figlio Valerio si è sposato con la signorina Mariuccia Furlan.

OLMI - Il segretario del gruppo Renzo Botter con la signorina Bruna Taffarello.

TREVIGNANO - Il socio Umberto Merlo con la signorina Doretta De Bortoli.

TREVISO - Il socio Giuliano Del Prete con la signorina Raffaella Basetto.

Il socio Carlo Valli con la signorina Annamaria Vettorazzo.

A tutti, sinceri rallegramenti e tanti auguri di felicità e prosperità.

NASCITE

CASELLE DI ALTIVOLE - Paolo, secondo bocia del socio Renato Pelizzer.

CASTAGNOLE - Pierluigi, secondogenito del socio Andrea Mazzobel. Giuliana, "stellina" del socio Andrea Visentin.

NERVESIA DELLA BATTAGLIA - Luigina, secondogenita del socio Casimiro Dal Col.

ONIGO - Adriana, primogenita del socio Ilario De Lucchi.

Giuliana, quartogenita del socio Mario Mestriner.

Graziella, primogenita del socio Guido Rampini.

TREVIGNANO - Efrem-Augustp, bocia del socio Orazio Favotto.

TREVISO - Enrico, secondogenito del socio Nino Cesero.

Stefano (omonimo del nonno, "ragazzo del '99"), primogenito del socio dott. Pietro Duprè.

Maria Pia, primogenita del socio dott. proc. Giuseppe Ruberti.

Ai cari "scarponcini" ed alle care "stelline" auguri affettuosi di lunga e serena esistenza; ai genitori felicitazioni vivissime.

ONORIFICENZE e PROMOZIONI

MOGLIANO VENETO - Il socio dott. Varniero Vian è stato nominato cavaliere dell'O. M. R. I.

TREVISO - Il socio Carlo Valli è stato promosso tenente degli Alpini.

Tanti rallegramenti cordiali ai cari amici Vian e Valli.

Comitato di direzione:

dott. Giacomo Camilotti

avv. Marco Cervellini

dott. Giovanni Ciotti

arch. Pietro Del Fabro

rag. Ivo Furlan

dott. Antonio Perissinotto

ing. Luigi Tonon

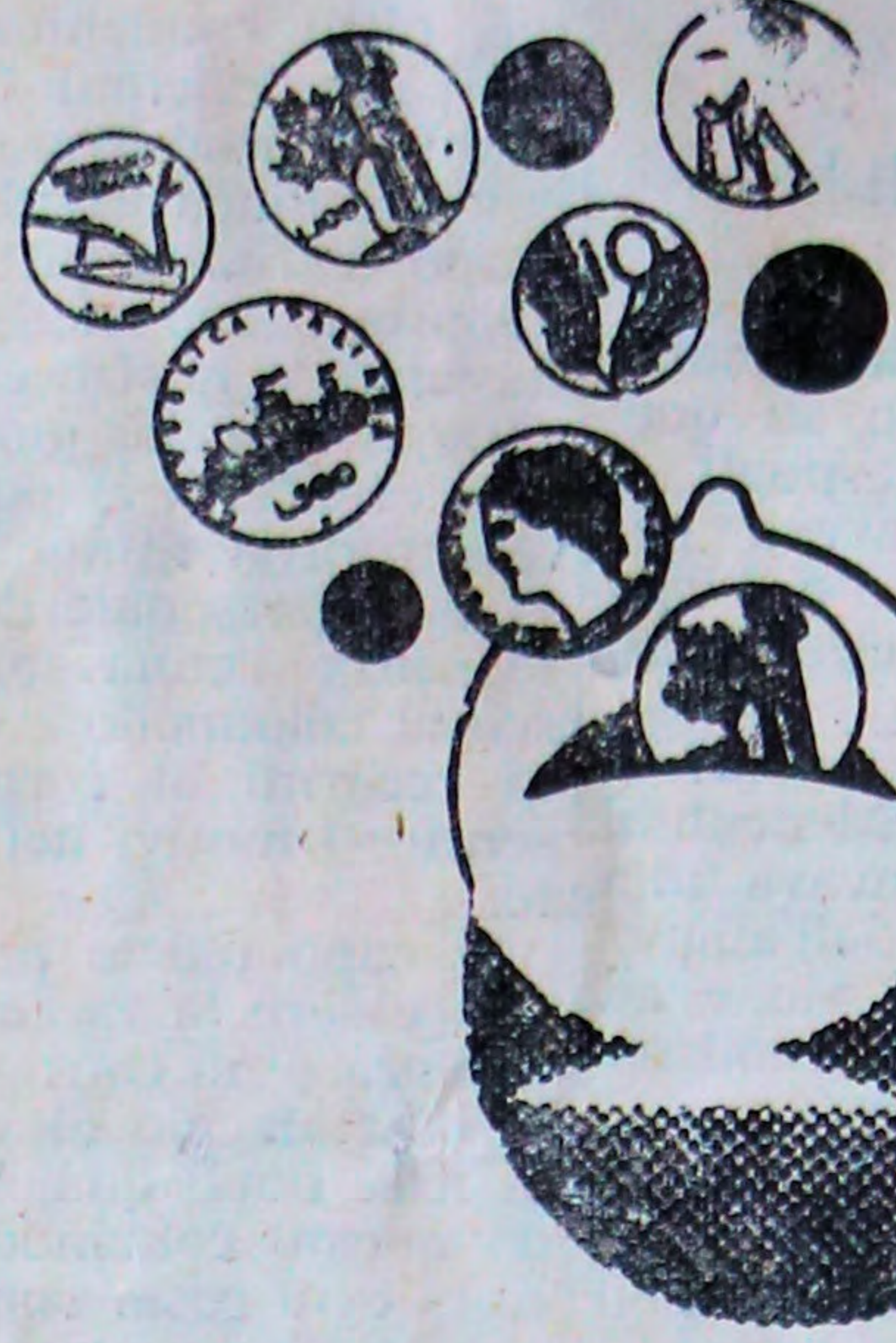
e rag. Bruno Manfren

Direttore responsabile

Aut. Trib. di Treviso n. 127 del 4-4-1955

LA TIPOGRAFICA - TREVISO

48 miliardi



CASSA DI RISPARMIO DELLA MARCA TRIVISIANA TREVISO

PASTA

ZARO

TREVISO

dal 1867

LA MIGLIORE

POKER RAMINO BRIGGI



CARTE DAL NEGRO TREVISO

le carte da gioco che hanno una tradizione

Scodro

nagher treviso
PRODOTTI PER L'ALIMENTAZIONE

sede: viale della repubblica, 139 - telefono 30683 (a) 28164
magazzino ingrosso formaggi burro salumi:
viale della repubblica, 137 - telef. 27751
agenzia rappresentanze depositi:
viale c. battisti, 9 (piazza duomo) - telef. 21006

belluno
consociata scodro & c.: viale vittorio veneto, 59 - telef. 8939



pratico disinvolto elegante:

l'uomo d'oggi veste sanRemo



CONFEZIONI sanRemo

SCEGLIETE IL VOSTRO ABITO sanRemo, AL VOSTRO PREZZO, NEI NEGOZI QUALIFICATI DI ABBIGLIAMENTO MASCHILE. GARANZIE: TESSUTI DI QUALITÀ E DI DURATA IN UNA LINEA IMPECCABILE.

21 STUDIO AD HOC - KUNZARI